



Rende, 15.12.2017

Prof. Tito Boeri
Presidente
Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Gentile Prof. Boeri,

sebbene lei non mi conosca, mi permetto di contattarla. La conosco già da tempo, nel suo ruolo di Professore di Economia in merito al quale apprezzo la sua vivacità e il forte e deciso contributo culturale. Mi ritrovo, tuttavia, a contattarla in relazione al suo ruolo di Presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale e, in particolare, in merito al nuovo Concorso (24 novembre 2017) che sta agitando fortemente tantissimi giovani italiani laureati in anni recenti.

Ho apprezzato l'importanza che il Concorso vuole porre alla conoscenza di una lingua straniera moderna, nello specifico, la Lingua Inglese. Si evince con chiarezza attraverso il bando pubblicato di recente e, in formato informale, attraverso un suo Twit:

[Tito Boeri @Tboeri](#) 7 nov

[Oggi indetto nuovo concorso INPS. Requisiti: laurea magistrale in economia, ingegneria gestionale o legge, certificato b2 inglese. Spargete voce](#)

Ho provato, tuttavia, forte disorientamento nell'acquisire le informazioni divulgate, sul sito dell'INPS, in merito alla documentazione che potrà attestare tali competenze linguistiche. Riporto un estratto dal sito:

https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/news/Documentazione_concorso.pdf
(estratto in data 14.12.2017)

[Certificazione della conoscenza della lingua inglese, titoli di studio e certificazione delle conoscenze informatiche A seguito delle numerose richieste di chiarimenti in merito al concorso pubblico, per titoli ed esami, a 365 posti di analista di processo-consulente professionale nei ruoli del personale dell'INPS, area C, posizione](#)

economica C1, indetto con determinazione presidenziale n 163 del 7 novembre 2017, pervenute in questi giorni, si forniscono le seguenti precisazioni.

• Gli enti certificatori relativi alle competenze linguistico–comunicative della lingua inglese aggiornato con Decreto 28 febbraio 2017, n. 118 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sono:

OMISSIS

Il mio disorientamento è diventato, però, disappunto nel leggere, dopo avere ricevuto moltissime mail da parte di ex studenti che mi evidenziavano la nota nel documento posta in parentesi e da me di seguito riportata in grassetto:

*• **Non sono valide ai fini dell'ammissione al concorso certificazioni diverse da quelle sopra riportate ovvero titoli di varia natura attestanti la conoscenza della lingua inglese (ad esempio esami universitari di lingua inglese, corsi di laurea sostenuti in lingua inglese, Erasmus, lauree conseguite in Paesi anglofoni, ecc.).***

OMISSIS

Gentile Prof. Boeri, con disappunto ormai da tempo sopportiamo la prepotenza di un elenco ministeriale di enti certificatori che continua ad ignorare il contesto universitario italiano, sebbene siano tante le collaborazioni e i progetti condotti con successo e qualità in sinergia tra il MIUR e i Centri Linguistici di Ateneo (CLA) delle Università italiane. Ma addirittura evidenziare il lavoro accademico svolto con serietà e passione da tanti esperti del settore linguistico come "titoli di varia natura ... ad esempio ...", da non prendere in considerazione, pare davvero eccessivo. Che messaggio diamo ai nostri ragazzi e ragazze che credono ancora nell'università italiana e negli esami che sostengono e superano? Esami che valutano, sin dall'inizio del 2000, i livelli di competenza basati sul CEFR del Consiglio d'Europa (2001) e che, attraverso i CLA di Ateneo, attestiamo con rigosità dovuta. Esami che spesso valutano competenze linguistiche rapportate ai settori disciplinari di studio degli studenti. Come ci giustificheremo a chi per anni segue percorsi formativi in lingua inglese (es.: l'Università Bocconi) e acquisisce competenze ragguardevoli che vanno ben oltre le competenze B2? Con quale sguardo avremo il coraggio di guardare gli studenti che con entusiasmo hanno intrapreso esperienze Erasmus e ritornano ricchi di conoscenze linguistiche e culturali? Con quale entusiasmo noi stessi, docenti universitari appassionati delle competenze che vogliamo trasferire ai nostri giovani, li incoraggeremo a viaggiare o ad investire il proprio denaro (spesso limitato) in esperienze di studio all'estero? Come dire loro che, al contrario, nel mercato del lavoro italiano ha più valore un titolo acquisito in poche settimane o talvolta in poche ore da alcuni enti certificatori sui quali preferisco non esprimermi. Il mercato, infatti, non contempla la cultura accademica o quella linguistica?

Chiarisco subito. Non voglio entrare nel merito della qualità degli enti certificatori, tanto

in voga. Alcuni, infatti, sono stimati e rispettati con convinzione dalla comunità universitaria italiana. Chiedo solo che vicendevolmente si rispetti, magari con il silenzio se non si vuole il coinvolgimento, il lavoro per le Lingue Moderne che si svolge nell'Università italiana.

Professore, ho fatto riferimento a lei perché conosco la sua sensibilità culturale e professionale. Dopo una prima esaltante esperienza di insegnamento universitario in un campus americano (ormai tanto tempo fa), ho avuto l'onore di iniziare la mia esperienza accademica italiana in una Facoltà di Economia (Università della Calabria). Il contatto con colleghi e amici economisti mi ha fatto capire come il vostro mondo sia aperto alle opinioni degli altri. Ecco perché mi sono permessa di parlarle con sincerità.

Con cordialità,
Carmen Argondizzo



Carmen Argondizzo

Professore di Linguistica Inglese

Vice-Presidente CercleS, European Confederation of Language Centres in Higher Education

Presidente AICLU, Associazione Italiana Centri Linguistici Universitari (2013-2016)

Presidente CLA, Centro Linguistico di Ateneo

Università della Calabria

Tel. 0039-0984-496222

<http://cla.unical.it>

www.cmceproject.it